

# **UCLA**

## **Carte Italiane**

### **Title**

Traduzione: Tre Poesie di Bert Meyers

### **Permalink**

<https://escholarship.org/uc/item/93m1775v>

### **Journal**

Carte Italiane, 1(2)

### **ISSN**

0737-9412

### **Author**

Cachey, Ted

### **Publication Date**

1981

### **DOI**

10.5070/C912011194

### **Copyright Information**

Copyright 1981 by the author(s). All rights reserved unless otherwise indicated. Contact the author(s) for any necessary permissions. Learn more at <https://escholarship.org/terms>

Peer reviewed

---

---

## TRE POESIE DI BERT MEYERS

Alcuni si lamentavano che le mie poesie erano troppo finite, troppo strette dall'inizio alla fine; che non avevo lasciato spazio all'immaginazione del lettore, nessuna apertura.... Ma hanno capito male— pensano che il mistero sia nell'incompleto e nell'incomprensibile. Per me il mistero sta in ciò che sembra essere chiaro e finito.... nella metafora accurata che non lascia spazio al dubbio. Una tale poesia implica un'ansia che cerca ordine e perfezione per evitare la follia. L'uomo si libera dall'ansia nel creare ordine e perfezione— ma giacchè sappiamo che ordine e perfezione in verità non esistono, l'ansia rimane come un mostro sotto la superficie chiara del classicismo artistico—basta ascoltare Mozart.

Bert Meyers nacque a Los Angeles il 20 marzo 1928. Professandosi già poeta, lasciò la scuola superiore senza prendere il diploma e cominciò a frequentare vari gruppi di poeti dell'epoca, guadagnandosi da vivere modestamente con diversi lavori. Nel 1957, sposò Odette Miller; ebbero due figli. In questo periodo lavorò come corniciaio e doratore, ma poi per motivi di salute dovette smettere. Tornò a studiare aiutato dai fondi dell'Ingram Merrill Foundation, del National Endowment for the Arts e infine del Claremont Graduate School dal 1965 a 1967. Dal 1967 insegnò Letteratura Inglese e Comparata al Pitzer College a Claremont California. Morì il 22 Aprile 1979 a Los Angeles.

Le poesie che qui presentiamo provengono dal volume *The Wild Olive Tree* (West Coast Poetry Review, Reno, Nevada, 1979) pubblicato pochi mesi dopo la sua morte. Altri suoi titoli sono *Early Rain* (1960), *The Dark Birds* (1968), *Windowsills* (1979).

Traduzione di Ted Cachey

## PAESAGGI

1.

La città

La città cresce  
da un tronco d'autostrada:  
circuiti scintillanti,  
un cristallo che palpita.

La notte spazzata via  
come un vetro rotto.

Il giorno comincia.  
Stampa i parcheggi;  
le porte sono interruttori;  
le persone impulsi di un sistema.

Spesso però, una sirena accade—  
il lamento incredulo dell'uomo svegliato.

E il cielo, quel polmone marcio,  
sanguina, poi s'annerà;  
le finestre sui muri  
moltiplicano le loro cellule.

Ancora curiosa, la luna infetta  
regola la sua lente.

2.

In Periferia

In periferia, la fabbrica—  
il piccolo chimico di qualcuno;  
immondezzaio, dove la città  
continua a buttarsi via;



Molto lontano, la periferia—  
un cubo replica un'altro, come la pietra  
al cimitero di guerra.

E tutto lungo la costa  
il sole avanza sul mare.  
I suoi parabrezza scintillano nelle onde.

## TUTTO ATTORNO A ME

Tutto attorno a me, farfalle,  
cardini aerei  
cercano la porta ideale.  
Lo stridore d'una cicala  
restringe un luogo nel cortile.  
Tutto si scalda  
da un cenno d'albero.

Un uccello sgocciola come rubinetto.

E la cagna sta sempre lí,  
guardando in basso.  
Correre, dormire, non ricorda.  
È difficile essere cosciente.

Di qua, posso guardare l'autostrada—  
formiche su un davanzale.  
Il profilo della città si va scarabocchiando,  
un aereo, come un pesce, sembra galleggiare.

Qua vicino una fabbrica sta fumando,  
ci sono anch'io tra i suoi piccoli portaceneri.

D'improvviso, un dinosauro,  
o Roma, sorgerà  
per poi cadere  
nelle crepe  
d'un muro cencioso.

Noi facciamo cose meravigliose  
 senza sapere come,  
 simile al pollo la cui merda bronzea  
 costruisce un altare sotto la stia.

Ma, tuttavia,  
 uno si sente giù.  
 Stamattina, un campo,  
 uno stormo di sassi  
 addormentato nella sua nebbia....  
 Questo mondo è dipinto  
 su un vetro che deve  
 rompersi.

Posso ancora  
 pagare l'affitto  
 e le strade non sono rivestite  
 di cadaveri ancora.

## PIANO PIANO

Noi anche, abbiamo cominciato con gioia.  
 Poi, è venuta la malattia;  
 poi, la povertà.  
 Eravamo poveri, così poveri,  
 i nostri figli erano i soli nostri amici.

Piano, piano,  
 attraverso rabbia e dolore,  
 l'amore si è giustificato,  
 come i chiodi nella casa  
 durante la tempesta.

Non so come, abbiamo creato la speranza,  
 un battere sicuro  
 nel polso dell'ombra;  
 un diapason  
 nel marciapiede dei sogni.

Di notte, ero io quello  
che diventava un violoncello  
tirato dalle corde delle nostre strade,  
dove ronza la memoria  
a se stessa come un pneumatico.

E tu, matta come un clarinetto  
dove la strada si divide;  
un paese, gocce di pioggia nella macchia;  
il miele lento che sgocciola  
dal vecchio mestolo del cielo....

il perchè ho paura della morte.  
Io giuro per le ali  
che l'amore si spande dalla mia cintola.  
porterò la tua canzone  
finchè le mie corde, stanche,  
saranno rotte.